



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico

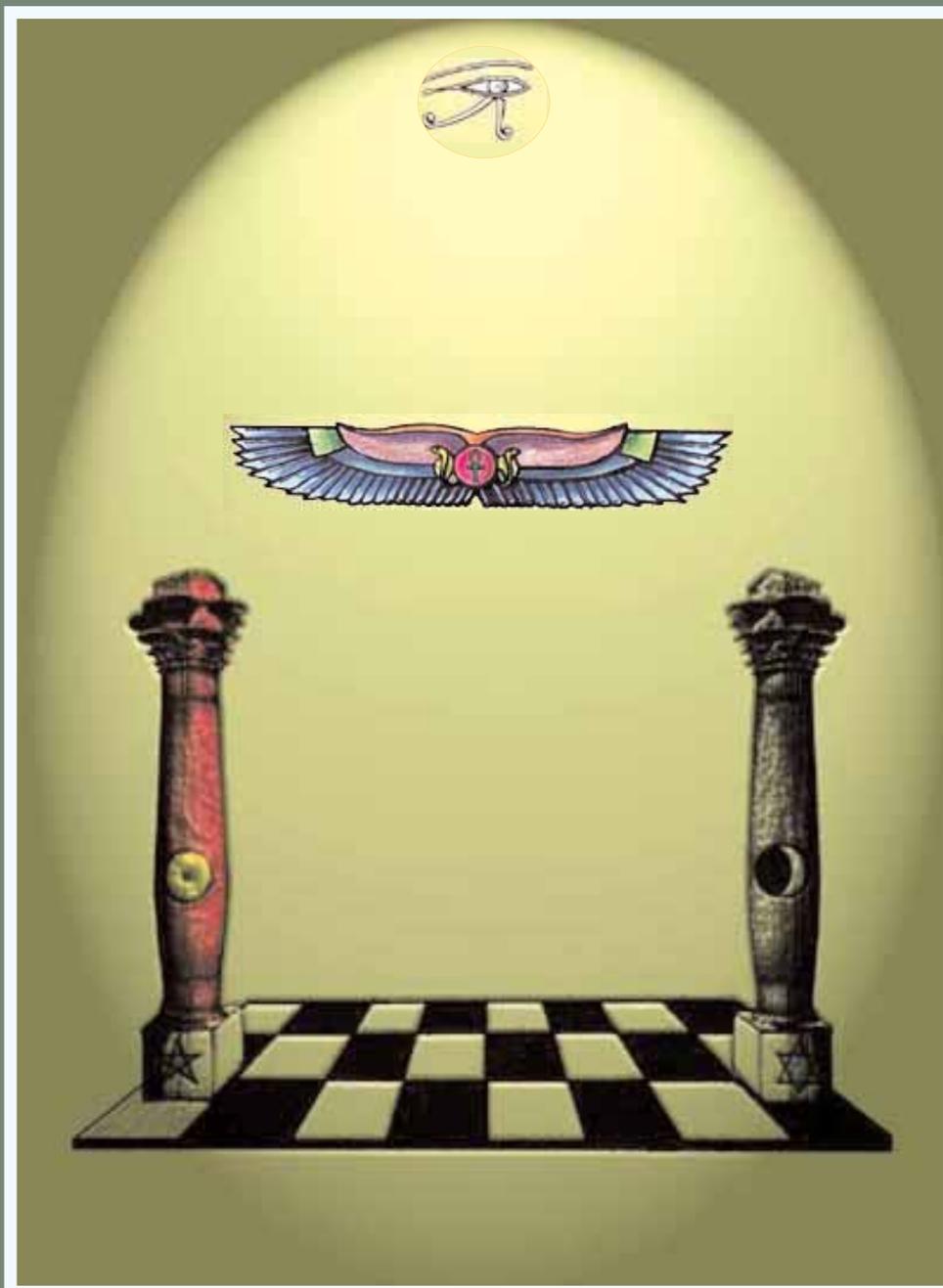


# IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XV

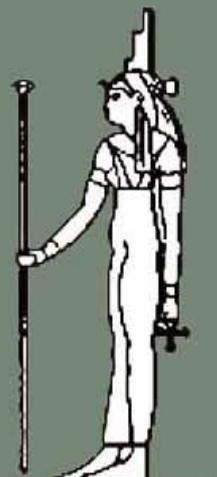
Agosto - Settembre 2004

N°. 8-9



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraïm e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)





# IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

**SUL LIBERO ARBITRIO**- Il S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

**CREATURA E CREATORE** - Bruno - pag. 4

**Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche**

**A MIA MOGLIE**- Rocco - pag. 6

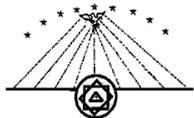
**LA PIETRA CUBICA A PUNTA**- Helene- pag. 7

**SOTTO IL VELAME DE LI VERSI STRANI** - Tiziano - pag. 11

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# Sul LIBERO ARBITRIO

Il S.:G.:H.:G.:

**D**io diede all'Uomo un grande potere, il cosiddetto libero arbitrio, che sostanzialmente è la facoltà di scelta.

Tra il bene ed il male, l'Uomo può scegliere l'uno o l'altro, assumendone, però, la responsabilità e le relative conseguenze.

Purtroppo, la assunzione della responsabilità è il punto debole dell'uomo, è il suo tallone di Achille.

L'uomo profano cerca invano di respingere la responsabilità da Sé, riversandola sugli altri.

Accecato dalla superbia e dall'orgoglio, non vuole capire che Dio gli ha elargito la facoltà di scelta, non per dargli il privilegio di agire a proprio piacimento, bensì per la possibilità di giungere alla Conoscenza nonché per comprendere le linee di direzione del Suo Divino Volere e seguirle con umiltà e con sacrificio.

Ogni cattivo pensiero, ogni cattiva parola, ogni cattiva azione, costituirà per lui karma, debito da pagare.

Il complesso dei condizionamenti umani, costituenti la sua personalità, impedisce all'Uomo di capire che l'assunzione cosciente della responsabilità di tutto ciò che egli pensa, dice e fa, lo renderà degno della propria umanità e lo immetterà sulla via

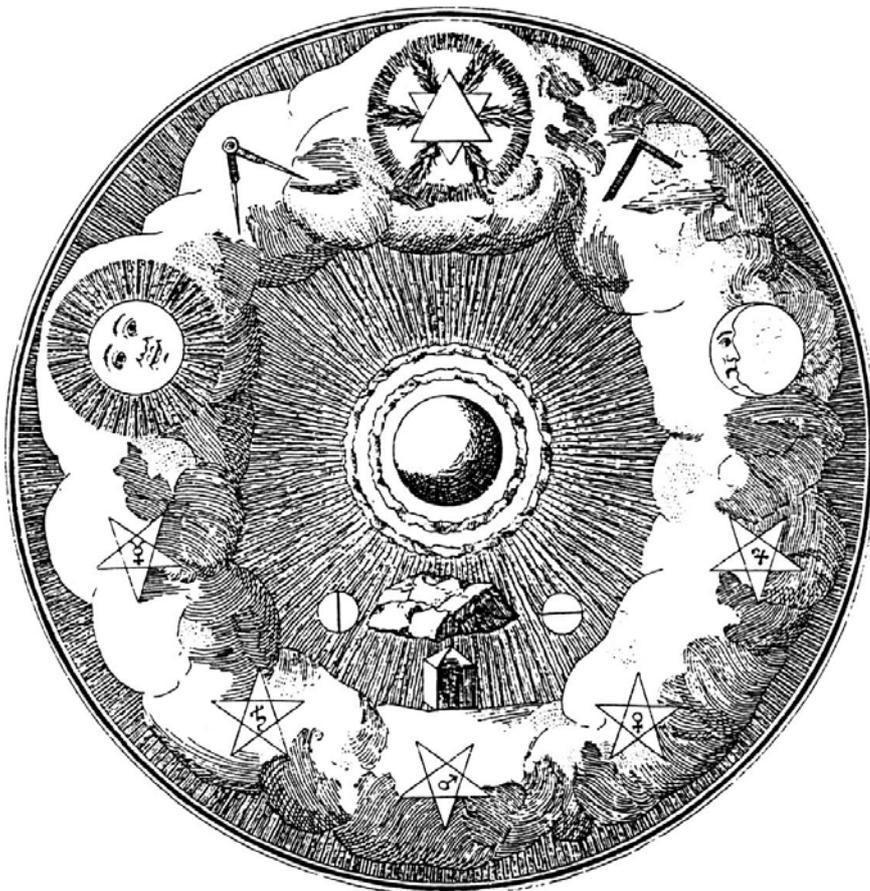
della redenzione.

Egli deve tendere alla propria reintegrazione spirituale seguendo il sentiero della purificazione e della iniziazione, che lo spingerà alla ricerca della "pietra occulta" nel profondo della propria interiorità.

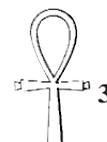
Se l'Uomo comprenderà ciò, il libero arbitrio diverrà per lui un punto di forza che lo proietterà sempre più verso il proprio principio divino.

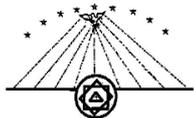
Non è impresa semplice quella di adoperare nel corso della vita la facoltà di scelta con saggezza e giustizia. Prima di adoperare tale facoltà, l'Uomo deve imparare ad essere saggio e giusto. Deve sapere apprezzare i valori tradizionali e dare loro il giusto peso, nonché deve sapere giudicare in modo assolutamente neutrale, cosa questa, che nell'epoca buia nella quale viviamo, nonostante le macchine, i robot e l'elettronica ed i grandi progressi della scienza, è molto difficoltosa. Infatti, i progressi della scienza, in assenza di contemporanei progressi della sacralità e della purezza dello spirito, divengono ostacoli insormontabili perché spingono l'uomo verso l'orgoglio, la superbia e la volontà di potenza.

Il S.:G.:H.:G.:



*I fratelli teorici  
Ratisbona 1785*





# Creatura e Creatore

**Q**ual è la ragione del nostro desiderio di scandagliare il passato, un desiderio che diventa angosciato quando constatiamo, inevitabilmente, il carattere enigmatico del tempo?

Si tratta del disperato desiderio di trovare una risposta alla fondamentale domanda: "Quando, come e perché è nato questo universo e noi con esso?".

"Perché" è la parte più importante della domanda, che spesso evitiamo in quanto sappiamo che è quella cui è estremamente difficile rispondere. Ma è la più importante per noi. Infatti, se ammettiamo che la nostra presenza in questo universo non ha alcun "senso", essa ci diverrebbe assolutamente insopportabile poiché ogni nostro atto apparirebbe assolutamente futile.

Scandagliare il passato equivale alla ricerca delle origini, ha come radice il desiderio di conoscere il "come" e il "perché" della nascita del mondo in cui viviamo, ovvero della Creazione, che si tratti di un atto divino, oppure dell'azione di meccanismi orientati verso quell'obiettivo.

La scienza ha talora mostrato come la teologia dell'universo sia inclusa nei principi della fisico-matematica, più spesso ha assunto una posizione materialistica, incurante del "perché", ma attenta solo a descrivere il come. In nessun caso le immagini che essa ha fornito dell'universo, del suo passato e del suo futuro sono riuscite a liberarci della inquietante sensazione dell'insondabilità del pozzo del tempo.

È nell'atto creativo che si concentra l'attenzione dell'uomo, essere enigmatico quanto sono enigmatici per lui le origini e il senso del mondo. Un enigma che è reso fitto dal fatto che soltanto egli è dotato

**Bruno**

della capacità di dominare e modificare il mondo. Una capacità "creativa" che fa sì che l'uomo sia consapevole di essere l'unica creatura in grado di esercitare, in parte, proprio la virtù che appare oscura e indecifrabile.

Se il pozzo del passato è senza fondo, potrà l'uomo evitare di sprofondarvi e di perdere ogni speranza?

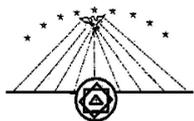
Potrà appropriarsene attraverso la narrazione: il raccontare è l'attività che più si avvicina a cogliere il senso profondo del vissuto. La Tradizione ci trasmette il "Racconto"

L'uomo è creatura ma è anche "creatore", e in quanto tale possiede la chiave per avvicinarsi al segreto delle origini. Le tracce della coscienza di questa facoltà dell'uomo si perdono nel pozzo del passato e spiegano perché fin dalle origini più remote, una delle aspirazioni più manifeste e persistenti dell'uomo sia stata quella di ricreare se stesso, di riuscire a realizzare la vita. Nella Tradizione della Kabbalah - in particolare nell'opera di ISAAC LAURIA - si sviluppa in pieno



La scuola d'Atene (particolare) Raffaello Sanzio - 1510





l'idea secondo cui Adamo fu creato prima della creazione del mondo e perfezionato successivamente. Emerge la figura di Adam-Kadmon, l'uomo primordiale che includeva in sé l'intero universo e ridotto a dimensioni finite dopo la cacciata dal Paradiso.

Le modalità con cui nella tradizione ebraica si ritiene di provocare l'ingresso dell'anima nella materia sono distinte da ogni altra tradizione e trovano un punto di contatto solo nella pratica egiziana di dar vita alle statue mediante incisione su di esse di formule scritte.

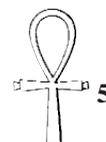
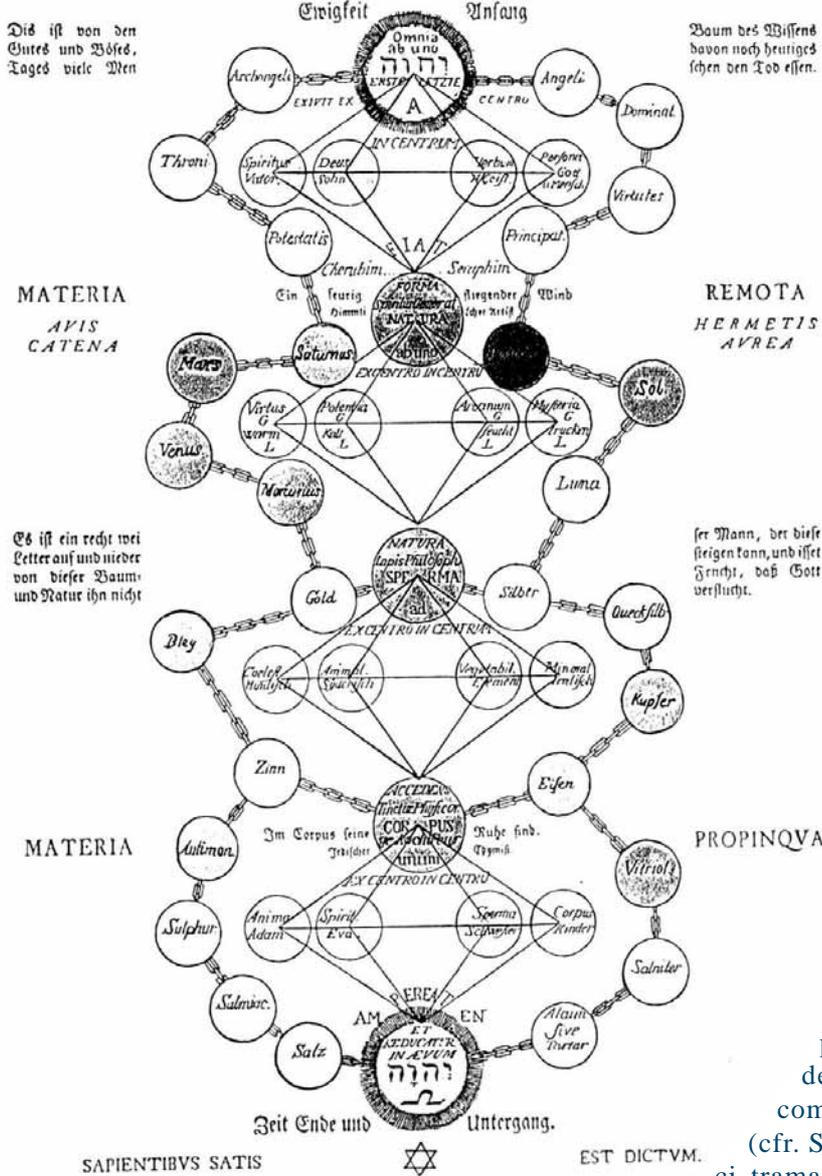
Tali modalità consistono nell'uso di nomi e lettere desunti dal testo biblico e la cui opportuna disposizione provoca effetti magici o creativi.

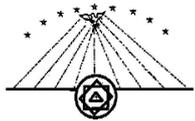
Questa visione è una conseguenza di un tema fondamentale del pensiero ebraico, che trova la sua massima espressione nella cultura Kabbalistica dal XIII° secolo in poi, ma che è presente e operante fin dai primi secoli d. C. (cfr G. Busi -la Qabbalah- ed. Laterza). Si tratta dell'idea secondo cui il motore fondamentale del cosmo è la PAROLA. La Torah, massima espressione della divinità, è niente altro che

VERBO; di conseguenza la legge espressa nella Torah è il simbolo della legge cosmica e la storia del popolo ebraico che in essa si racconta diventa il simbolo del processo cosmico.

La Torah rappresenta, quindi, l'esistenza di una stretta interconnessione tra Dio, cosmo e uomo che si manifesta attraverso la parola: essa non è soltanto mezzo di comunicazione, ma dispiegamento dell'energia e del linguaggio divino. Nella Kabbalah tale idea viene trasformata in quella secondo cui nella Torah sono nascosti una serie di Nomi di Dio e essa preesisteva alla creazione, come una sorta di modello cosmico. Secondo Abraham Abufià (cabbalista spagnolo) la Torah fu scritta permutando le lettere secondo principi nascosti. La riscoperta di questi principi può permettere di tornare all'essenza del Nome di Dio, che costituisce il mattone linguistico dell'universo. Chi possiede questo strumento potrà anche essere in grado di rifare la creazione, di resuscitare i morti e di creare esseri viventi. In tal modo nel pensiero ebraico si manifesta una "alchimia linguistica" ben diversa dall'alchimia materiale. L'uomo è incapace di ripetere la creazione a causa dei limiti impostogli dal peccato originale. Ma questi limiti possono essere rimossi dall'apprendimento dei significati segreti della Torah intesa come manifestazione dell'atto creativo divino (cfr. Sefer Yetzirah ). Questo è un "racconto" che ci tramanda la Tradizione, in esso c'è una verità, certamente non la VERITA'.

SCALA PHILOSOPHORVM CABALISTICA MAGIA  
atque arbor aurea  
DE MYSTERIIS NVMERIS QVATERNARIJ, QVINARIJ ATQVE SEPTENARIJ.





**Saggi, dissertazioni,  
brevi racconti,  
poesie fantastiche  
ed anche  
un pochino esoteriche**

# A mia moglie

(a tre anni dalla morte)

Rocco



**S**ei uscita  
dal ventre della terra  
hai percorso  
i sacri sentieri,  
hai aperto  
le sette porte della piramide,  
hai fatto dono dei tuoi capelli alla Dea,  
hai risvegliato  
Osiride dormiente.

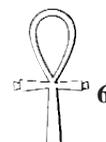
Questo ed altro  
hai fatto per Amore.

Io, però  
ricordo solo  
la tua tenerezza senza fine,  
il tuo volto luminoso  
e la gioia che mi dava  
il vivere con Te

Rocco



*L'angelo della vita - Giovanni Segantini - 1894*





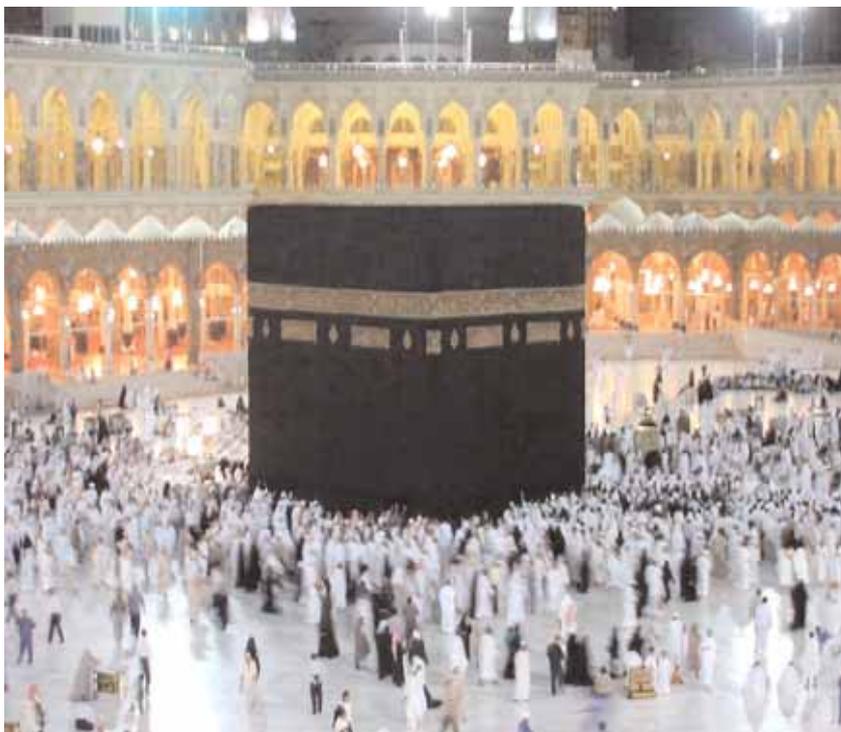
# La pierre a cubique a pointe

Helene

**C'**est sur le plateau de Guyzeh qu'une des plus anciennes pierre cubique a pointe a été trouvée. La présence de cette pierre est une énigme, peut être dans le seul but de nous interroger sur la véritable forme de certaines pyramides et leur vocation initiatique. Observer la pierre cubique à pointe, c'est percevoir immédiatement qu'elle n'est nullement un matériau de construction, encore moins une pierre devant s'intégrer à l'édifice. Constitution des sociétés humaines la pierre qui fonde la religion se retrouve au plan symbolique de l'arche de Noé à la Jérusalem Céleste, dans l'histoire de Moïse et des tables de la loi où sont écrites, dans la pierre, les dix commandements. C'est aussi un édifice de forme cubique, la Kaaba qui, placé au centre du lieu saint islamique de la Mecque manifeste l'endroit de la présence divine. Le cube sublime le carré en le portant à l'octave supérieure. C'est sur cette forme, qu'au premier matin l'oiseau benou, le Phoenix de l'Égypte ancienne, s'est posé pour marquer le lieu de communication entre le ciel et la première pierre émergée de l'Océan primordial.

On ne bâtit pas avec cette pierre de connaissance, on la place plutôt à la tête de l'édifice en laissant aux hommes le choix de la nommer en fonction de leur idéaux: étoile, croix, croissant, soleil, lune, arbre fleuri.

Elle symbolise donc l'élevation de la dimension primitive puisque c'est en rectifiant que tu trouveras la pierre cachée.



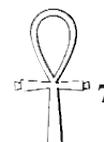
Kaaba

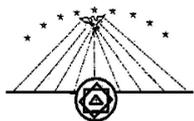
# La pietra cubica a punta

Helene

**E'** sulla pianura di Guyzeh che una delle più vecchie pietre cubiche a punta è stata trovata. La presenza di questa pietra è un enigma, può esserci al solo scopo di interrogarci sulla vera forma di certe piramidi e della loro vocazione iniziatica. Osservare la pietra cubica a punta, fa comprendere immediatamente che non è per niente un materiale di costruzione, ancora meno una pietra che deve integrarsi all'edificio. Costituzione delle società umane la pietra fondante la religione, si ritrova al piano simbolico dell'arca di Noè, alla Gerusalemme Celeste, nella storia di Mosé e delle tavole della legge dove sono scritte, nella pietra, i dieci comandi. È anche un edificio di forma cubica, la Kaaba che, collocata al centro del luogo santo islamico della Mecca manifesta il luogo della presenza divina. Il cubo sublima il quadrato portandolo all'ottava superiore. È su questa forma che di primo mattino l'uccello ovvero, la Fenice dell'antico Egitto, si manifesta per indicare il luogo di comunicazione tra i cieli e la prima pietra emersa dell'oceano primordiale. Non si costruisce con questa pietra di conoscenza, la si pone piuttosto alla testa dell'edificio lasciando agli uomini la scelta di chiamarla in funzione dei loro ideali: stella, croce, crescita, sole, luna, albero fiorito.

Simbologgia dunque l'elevazione dalla dimensione primitiva poiché è rettificando che troverai la pietra nascosta.





On peut remarquer que la pierre cubique à pointe possède de neuf faces, or, neuf semble être la mesure des gestations, des recherches fructueuses et symbolise le couronnement des efforts, l'achèvement d'une création. Dans l'ordre humain, neuf, c'est celui des mois nécessaires à l'achèvement du fœtus, qui est néanmoins formé complètement dès le septième mois. Neuf, c'est aussi le dernier des chiffres, il annonce donc une fin et un recommencement, c'est-à-dire une transposition sur un plan nouveau, il ouvre la phase de transmutation. Les formes manifestées de la pierre sont une formulation géométrique du cœur du principe et de sa création, qui ainsi révèle dans les éléments primordiaux de construction de l'univers et par leurs combinaisons, formulation qui peut être conçue comme obéissant à une langue sacrée. Le cube est un concentré des influences astrales dans laquelle s'opère l'alchimie nécessaire à une future élévation de l'esprit. On y retrouve les éléments fondamentaux, tels que l'eau, qui n'est pas eau, le feu: qui n'est

Si può notare che la pietra cubica a punta possiede nove facce, ora, nove sembrano essere la durata delle gestazioni, delle ricerche fruttuose e simboleggia il coronamento degli sforzi, il completamento di una creazione. Nell'ordine umano, nove, è quello dei mesi necessari al completamento del feto che è nondimeno formato completamente fin dal settimo mese. Nove, è anche l'ultima delle cifre, annuncia dunque una fine ed una ripresa, come dire una trasposizione su un piano nuovo, apre la fase di transmutazione. Le forme manifestate dalla pietra sono una formulazione geometrica del cuore dell'inizio e della sua creazione che così rivela negli elementi primordiali di costruzione dell'universo e per le loro combinazioni, formulazione che può essere concepita come obbediente ad una lingua sacra. Il cubo è un concentrato delle influenze astrali nella quale si opera l'alchimia necessaria ad una futura elevazione dello spirito. Si ritrovano gli elementi fondamentali, come l'acqua che non è acqua, il fuoco: che non è fuoco, la terra compatta, cristallizzata, l'aria: l'in-

visibile, cara all'ermetismo, perché non è ciò che si vede che conta, ma lo spirito che agisce e conduce l'opera.

L'aspetto dei campanili romani riproduce esattamente questa pietra cubica a punta. Questa dernière exprime aussi essentiellement que possible l'idée d'ascension de la terre vers le ciel ou en d'autres termes le passage du quaternaire au ternaire. A ce propos René Guénon a montré que, si le nombre 16 ou carré de quatre, s'inscrivait dans la base cubique de la pierre, le nombre dix, correspondant à la fameuse Tetraktys pythagoricienne (1+2+3+4) et



La sacra punta della piramide del monumento di Amenemhat III, ad Hawara

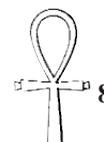
s'inscrivait dans le sommet triangulaire de la pierre. Aussi remarquait-il que la somme de ces deux nombres, vingt six, est égale à la valeur numérique totale des lettres formant le tétragramme hébraïque Iod He Vau He .

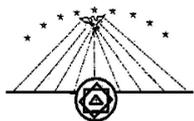
La sacra punta della piramide del monumento di Amenemhat III, ad Hawara

La sacra punta della piramide del monumento di Amenemhat III, ad Hawara

La sacra punta della piramide del monumento di Amenemhat III, ad Hawara

La sacra punta della piramide del monumento di Amenemhat III, ad Hawara





De plus ajoutait Guénon, dix est la valeur de la première lettre (Iod) et seize est celle de l'ensemble des trois lettres (He Vau He). Cette division du tétragramme est parfaitement normale et la correspondance de ses deux parties est encore très significative: la Tetraktys s'identifie ainsi au Iod dans le triangle, tandis que le reste du tétragramme s'inscrit dans le carré placé au dessous de celui-ci. René Guénon comparait la pierre cubique à pointe à la pierre philosophale, ce qui renforce cette perspective qui combine à la fois les données d'origine grecque avec la science hébraïque des noms divins.

Les polyèdres ne sont pas entités isolées, il jouissent de facultés remarquables de transformation entre eux:

Cette idée est surtout connue par la représentation du Yin et du Yang.

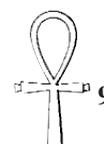
Les polyèdres s'engendrent mutuellement. Les centres des faces de l'un sont les sommets des autres. Au cœur du Yang se trouve une parcelle du Yin et réciproquement. Cet itinéraire de la pierre cubique à la pointe, pourrait être aussi considéré, de la pointe à la pierre cubique. C'est-à-dire que, depuis l'étincelle divine de la pointe, l'esprit va par le lamed redescendre dans la pierre cubique pour y subir une nouvelle alchimie qui donnera une nouvelle évolution car ce qui est en haut est comme ce qui est en bas. Pour celui qui contemple les polyèdres, il suffit de dépasser la vision de l'apparence matérielle pour comprendre

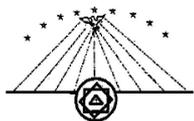


Obelisco di Ramesse II, Luxor

Aggiungeva inoltre Guénon, dieci che è il valore della prima lettera (Iod) e sedici sono quella dell'insieme delle tre lettere, (He Vau He). Questa divisione del tétragramma è perfettamente normale e la corrispondenza delle sue due parti è ancora molto significativa: la Tetraktys identifica così lo Iod nel triangolo, mentre il resto del tétragramma si inserisce nel quadrato posto al di sotto di questo. René Guénon paragonava la pietra cubica a punta alla pietra filosofale, ciò rinforza questa prospettiva che combina alla fine i dati di origine greca con la scienza ebraica dei nomi divini. I poliedri non sono entità isolate, godono di facoltà notevoli di trasformazione tra essi: Questa idea è nota soprattutto dalla rappresentazione dello Yin e dello Yang. I poliedri si generano reciprocamente. I centri delle facce di uno sono le punte degli altri. Nel cuore dello Yang si trova una briciola dello Yin e reciprocamente. Questo itinerario della pietra cubica a punta, potrebbe essere così considerato, dalla punta alla pietra cubica. Come a dire che, dalla scintilla

divina della punta, lo spirito attraverso la Lamed ridiscende nella pietra cubica per subire una nuova alchimia che darà una nuova evoluzione perchè ciò che è in alto è come ciò che è in basso. Per colui che contempla i poliedri, è sufficiente andare oltre la visione dell'apparenza materiale per comprendere





qu'ils possèdent une fonction et qu'ils sont capables de révéler le souffle qui les anime. Union entre la terre et le ciel, union qui ne fait qu'un, vision de la totalité. Pierre sacrée des trois principes et des quatre éléments. Le cube représente la stabilité, la liberté, clé de voûte entre l'éphémère et l'éternité. Le triangle c'est l'esprit éclairé, condensateur d'énergie, il reçoit et émet les vibrations de notre univers. Echange entre cet univers et nous - mêmes , nourriture fondamentale de notre être . La statue cube Egyptienne qui ressemble à la pierre cubique à pointe, souligne la transformation de l'être par le développement de ses sens et en particulier de ses capacités d'écoute et de vision qui conduisent à la parole juste . La magie enfermée dans la pierre révèle que l'une des fonctions de la statue cube consiste à cacher Maat , qui est à la fois vérité, rectitude, harmonie et cohérence de l'univers. Qui suit la voie de Maat observe la règle de vie et peut donc y pénétrer, sous la forme de pierre d'éternité. L'importance de la pierre cubique à pointe est considérable en maçonnerie puisqu'elle est représentée dans les haut grades. C'est le feu sacré qui est au cœur de la pierre qui suscite le feu de l'oeuvrant, synonyme de foi d'engagement. Chacune de nous a décidé de tailler sa pierre, sur le pas de sa quête spirituelle, avec une profonde humilité et une grande joie à participer à la construction du grand oeuvre, afin d'accéder vers le divin. Pierre cubique à pointe, pierre sur, pierre ne peut être qu'une construction spirituelle. La pierre cubique, travaillée, construite, ancrée sur la base du sel et du sol, matière statique mais vivante, est le réceptacle de toutes les énergies vibratoires. L'alchimie s'opère et la pierre se transcende en flèche pyramidale, s'affranchissant des conditions terrestres, vers le Un et le Tout. Serait-ce la pierre philosophale que nous espérons trouver ? Sans doute, la pierre cubique à pointe est-elle aussi la clé de voûte symbolisant la rencontre avec le secret de la rose mystique.

che essi possiedono una funzione e che sono capaci di rivelare il soffio che li anima. Unione tra la terra ed i cieli, unione che ne fa solamente uno, visione della totalità. Pietra sacra dei tre principi e dei quattro elementi. Il cubo rappresenta la stabilità, la libertà, chiave di volta tra l'effimero e l'eternità. Il triangolo è lo spirito luminoso, condensatore di energia, riceve ed emette le vibrazioni del nostro universo. Scambio tra questo universo e noi stessi, cibo fondamentale del nostro essere. L'obelisco egiziano che somiglia alla pietra cubica a punta, sottolinea la trasformazione dell'essere attraverso lo sviluppo dei suoi sensi ed in particolare delle sue capacità di ascolto e di osservazione che conducono alla parola giusta. La magia chiusa nella pietra rivela che una delle funzioni dell'obelisco consiste nel nascondere Maat che è al tempo stesso verità, rettitudine, armonia e coerenza dell'universo. Chi segue la via di Maat osserva la regola della vita e può così penetrarvi, nella forma di pietra d'eternità. L'importanza della pietra cubica a punta è considerevole in massoneria poiché è rappresentata nei gradi alti. È il fuoco sacro, nel cuore della pietra, che suscita il fuoco del lavorante, sinonimo di fede di impegno. Ciascuno di noi ha deciso di tagliare la sua pietra, secondo il ritmo della sua tranquillità spirituale, con una profonda umiltà ed una grande gioia nel partecipare alla costruzione della grande opera, per accedere verso il divino. Pietra cubica a punta, pietra su pietra, può essere solamente una costruzione spirituale. La pietra cubica, lavorata, costruita, ancorata sulla base del sale e del suolo, materia statica ma vivente, è il ricettacolo di tutte le energie vibratorie. L'alchimia si compie e la pietra si trascende in cuspidale piramidale, liberandosi dalle condizioni terrestri, verso l'Uno ed il Tutto. Questa sarebbe la pietra filosofale che speriamo di trovare? Senza dubbio, la pietra cubica a punta è così la chiave di volta che simboleggia l'incontro col segreto della rosa mistica.

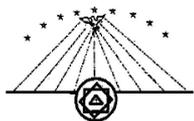


Helene

Cristalli

Helene





# SOTTO IL VELAME DE LI VERSI STRANI

La poesia del dolce Stil Novo e i "Fedeli d'Amore".

Tiziano

“**O**gni sottil parladura s'intende.

**Perché l'uom non v'attende ?  
E' negligenza o viltà che contende? ”.**

*Francesco da Barberino, Documenti d'Amore.*

**C**aro lettore, per farti più desideroso di sapere della vera

filosofia e per farti apprezzare l'opera di quegli impareggiabili poeti quali furono Guido Guinizzelli, Guido Cavalcanti, Dante Alighieri ed altri loro amici, e per renderti familiare quella di altri eccellenti ingegni di quel tempo, che per spirito e dottrina furono ad essi assai vicini, come lo furono Brunetto Latini, Dino Compagni e Francesco da Barberino (illustriamo qui alcune questioni della poesia del dolce Stil Novo).

Chi nutrisse qualche dubbio circa la natura spirituale di questa poesia o sulla saggezza di coloro che ebbero a istituirla, in questi studi troverà argomenti e luoghi che in tale senso lo introdurranno alla poesia d'Amore del Duecento e lo aiuteranno ad intendere rettamente certi oscuri versi dei suoi più illustri autori.

Nella scelta dei temi che qui saranno svolti abbiamo accolto una raccomandazione de "li morali filosofi" i quali proibiscono di trattare apertamente quelle verità nascoste sotto figura allegorica, avvicinarsi alle quali non è lecito a tutti. Si darà comunque notizia di cose meritevoli di considerazione e potranno recare non poca utilità nello studio della difficile scienza d'Amore. Ma i suoi temi più alti, poichè richiedono la fatica di ciascuno, qui non saranno trattati:

**" E perciò non si ramarichi alcuno, se da' poeti é sotto favole nascosa la verità, ma più tosto si dolga de la sua negligenza, per la quale e'[gli] perde o ha perduto quello che il farebbe lieto faticandosi d'avere ritrovata la cara gemma nella spazatura nascosa ”.** *Giovanni Boccaccio, Esposizioni sopra la Comedia, Canto I.*

Le tradizioni scritte dei poeti e dei filosofi concordemente affermano che alle verità di ordine spirituale si può pervenire solo "faticandosi" e poichè non vi è convenienza né vi è merito alcuno nell'entrare in possesso di conoscenze che non si sono ottenute con il proprio studio e con l'esercizio della propria virtù, si comprenderà tutto il valore di questa raccomandazione.

Quindi non ci si sorprenda se con una certa frequenza avremo ad avvalerci dell'insegnamento dell'arte poetica e della scienza filosofica quasi fossero la medesima cosa:

**"Dicono[ ...]che i poeti son scimie dei filosofi. Se abbastanza intendessero i versi de' poeti si accorgerebbero che non scimie dei filosofi ma filosofi veri sono essi, non essendo da loro nessun'altra cosa nascosta sotto velame poetico che conforme alla filosofia".** *GIOVANNI BOCCACCIO, Vita di Dante.*

Nell'osservare questa raccomandazione ci terremo a debita distanza dalla misteriosa Donna dei poeti e di essa noteremo in breve soltanto quanto da tempo è noto. E cioè che presso i Trovatori di Provenza il suo nome fu custodito come un segreto. Che a Palermo, alla corte di Federico II, da tutti i coloro che la cantarono fu chiamata Rosa. Infine, che a Bologna e a Firenze presso i maggiori cenacoli stilnovisti, per ciascun poeta ebbe un nome diverso: Lucia (Guido Guinizzelli), Giovanna (Guido Cavalcanti), Beatrice (Dante Alighieri) Selvaggia (Cino da Pistoia), Monna Lagia (Lapo Gianni) per farne gli esempi più noti <sup>1</sup>.

Queste differenze, se ben si considera soltanto apparenti, andrebbero prese nel loro giusto senso perché se dai rimatori provenzali questa Donna fu coperta con il massimo segreto è pur vero che la medesima cosa avviene negli altri casi. . Infatti sia il nome che il simbolo della Rosa celano "più alto e ricco tesoro" di quello che la nuda lettera non lascia trasparire e

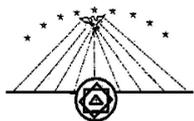


*La creazione dell'universo - Di Bello da Pavia e allievi  
inizio del secolo XV*



<sup>1</sup>Dopo la breve stagione del dolce Stil Novo, presso i cenacoli di una rinnovata poesia d'amore si canterà ancora altamente di una madonna Fiammetta (Giovanni Boccaccio) e una madonna Laura (Francesco Petrarca). Per tacere di tutte le altre loro simili, non soltanto d'Italia, il cui elenco che sarebbe lungo da riportare.





e quanto agli stilnovisti e ai loro successori, basterà riferire la seguente circostanza sulla donna amata da Dante (Vita Nuova, II):

"[...]la quale fu chiamata da molti Beatrice li quali non sapeano che si chiamare",

ovvero, la Donna alla quale Dante indirizzò i suoi voti fu chiamata Beatrice perché, in virtù del totale silenzio del poeta su di essa, si ignorava perfino quale fosse il suo nome:

" [...] E quando mi domandavano "Per cui [chi] t'ha così distrutto questo Amore ?", ed io sorridendo li guardava, e nulla dicea loro" (Vita Nova, IV).

Dunque, anche negli altri casi, come già nel trobar cluz dei Provenzali, il nome della Donna dei poeti rimane un segreto. All'opinione del volgo ignaro e presso lo studioso poco accorto tale Donna è ritenuta essere la sublimazione di certe fanciulle realmente esistite e amate da questi poeti in giovane età e da essi trasfigurate o angelicate dopo che esse ebbero a passare a miglior vita. Ma questa opinione, secondo l'intendimento dei poeti stessi è falsa: quel poco che di essa hanno detto apertamente è che il valore e bellezza di questa Donna oltrepassano limiti della comprensione umana e la sua conoscenza, in forma di *gratia*, può essere concessa soltanto da Dio:

**"Sicché se voi sarete  
accorte persone, e usate  
d'audire e parlare così gentilmente  
porrave forse essere ch'avreste  
gratia da Dio di conoscere  
chi è questa donna, che ci appar sì chiusa [...]  
sì che anco  
nella sua apparita  
chi s'assottiglierà,  
la porrà conoscere : che non sarà  
picciola gratia a cui Iddio la desse".**

*Francesco da Barberino, Del reggimento e costumi di donna, Proemio, VII*

Pertanto essa non è una donna comunemente intesa, come una ingenua critica pretende e che in vari modi ha cercato di "appiccicarle" date di nascita e paternità che né le spettano né si troveranno mai. Con questo ultimo rilievo può considerarsi concluso il corrente argomento ma prima di passare prossimo che già ci incalza accenniamo brevemente alla singolare somiglianza che l'esposizione e il linguaggio di questa scuola poetica ha con quello dei filosofi ermetici laddove, nei loro scritti, entrambi si avvalgono dell'impiego di sovrasensi letterali, per celare agli stolti e ai malvagi l'oggetto della loro arte.

Infatti, se in alcuni luoghi si ponesse cura al linguaggio di questi poeti apparirebbe evidente la "familiarità" che questi hanno con la scienza dei filosofi ermetici quando questi ultimi affermano di ricorrere ad artifici ("nomi" e "regimi") per preservare i segreti della loro scienza dalla stoltezza e dalla malvagità degli uomini:

**"Sappiate che questa scienza è più facile di qualunque altra cosa, ma i nomi e i regimi la rendono oscura, giacché gli ignoranti prendono le nostre parole senza capirci".** Anonimo, *Turba Philosophorum*.

L'accorto lettore che di questa donna vorrà conoscere qualcosa, vada ai libri di coloro che sopra sono nominati, si applichi ad essi e non sia avaro nello sforzarsi di

cercare e apprendere. Vi ponga cura per quanto al suo intelletto è possibile e forse gli sarà concessa la grazia di scorgersela.

## La questione dei "Fedeli d'Amore"

Introducendo il secondo argomento, vi è da dire che oggi nulla si saprebbe sulla confraternita dei "Fedeli d'Amore" se non fosse per le ricerche di alcuni appassionati studiosi come Gabriele Rossetti, Giovanni Pascoli, Luigi Valli e Alfonso Ricolfi<sup>2</sup> le cui tesi (ingiustamente censurate dalla critica dantesca del loro tempo) ipotizzarono l'esistenza di una società segreta ghibellina all'interno dei cenacoli del dolce Stil Novo. Nei loro studi, ai membri di questa indimostrata setta, (sulla scorta di alcuni passi nella Vita Nova di Dante, rivolti peraltro a suoi ignoti corrispondenti) fu data la denominazione di "Fedeli d'Amore". Questa fu poi accolta in alcuni ambienti iniziatici moderni al punto che oggi, per forza di consuetudine, vi si è ormai universalmente imposta. Infatti, quando in questi ambienti ci si richiama ai "Fedeli d'Amore" tutti sanno, anche solo per sentito dire, essere questo il nome della società iniziatica della quale fecero parte Dante Alighieri e i suoi amici stilnovisti. Ora, senza nulla togliere ai molti meriti di questi studiosi, vi è da osservare che l'assunzione di questa denominazione è avvenuta in modo alquanto sommario, perché qualora

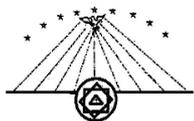


*Le tre grazie - Antonio Canova -1815-17*



<sup>2</sup>Del Rossetti segnaliamo i suoi 5 voll. *Il mistero dell'amor platonico del Medioevo*; del Pascoli i suoi *Scritti danteschi*; del Valli *Il linguaggio segreto di Dante e dei "fedeli d'Amore"*; del Ricolfi i suoi *Studi sui "fedeli d'Amore"*.





si prescinda dal libello giovanile di Dante dedicato all'amico Guido Cavalcanti, la mancanza di documenti e testimonianze letterarie che attestano tale denominazione è pressoché assoluta. Infatti, escludendo la Vita Nova, ci risulta che vi sia un solo richiamo ad essi in un frammento di rime dei libri dell'Archivio notarile di Bologna (1279-1300) meglio conosciuti come Memoriali Bolognesi, al sonetto XVII:

**Seguramente  
vegna a la nostra danza  
chi è fedel d'Amore  
e hagli cor e speranza [...]**

In questa e poche altre rarissime ricorrenze è tutta la documentazione sui "Fedeli d'Amore" dalla letteratura coeva. Ora, considerata l'infrequenza di questa denominazione e l'assoluta genericità che essa esprime<sup>3</sup> partire da questo e giungere a ricavare il nome di una società segreta del Duecento ci pare affrettato. Come riteniamo imprudente l'aver accolto acriticamente questa denominazione negli ambienti iniziatici moderni.

Facciamo questa osservazione non perché vi siano dubbi sull'esistenza di una società iniziatica segreta in seno ai cenacoli stilnovisti<sup>4</sup> ma perché l'adozione della denominazione "Fedeli d'Amore" può essere ammessa solo in via transitoria, non definitiva. Infatti tale denominazione può senz'altro essere messa sullo stesso piano di un'altra, altrettanto generica ma saldamente attestata, quale quella di "servi d'Amore" che al contrario, in questa poesia, è impiegata con molta frequenza. Oltretutto, i "Fedeli d'Amore" di cui dice Dante nella Vita Nova, potrebbero essere riferito a quei pochi e sparuti gruppi di sopravvissuti alla scientifica aggressione portata verso la parte direttiva de "l'amoroso regno" avvenuta tra l'ultimo scorcio del '200 e i primi del '300. Attaccati pressoché simultaneamente al loro esterno (dal potere civile e religioso) e al loro interno (uno scisma di cui nessuno pare ancora essersi accorto una cui parte dovrebbe essersi raccolse proprio intorno a Dante). In favore di questi e di una nuova restaurazione iniziatica, Dante stesso avrebbe formulato una nuova lingua d'Amore e dato inizio ad un nuovo corso con altri gradi iniziatici. Di tale vicenda non è mai stato documentato nulla in nessuna cronaca, tuttavia essa è ampiamente ricostruita in modo particolareggiato nei suoi fatti e protagonisti, così come viene descritto da alcuni autori contemporanei subito postero-

ri sotto celata forma di altre vicende, altri uomini e altre luoghi, nella novellistica di quei secoli<sup>5</sup>.

Ma chi erano questi "Fedeli d'Amore" ? A quale ramo della Tradizione iniziatica essi appartennero ? Nel guazzabuglio delle ipotesi più diverse ne riportiamo alcune tra le più diffuse. Vogliono alcuni che i "Fedeli d'Amore" fossero appartenenti alla confraternita dei Rosacroce perché fu intravisto il simbolo della Rosa nelle loro opere.

Altri invece ritengono fossero appartenenti all'Ordine del Tempio in virtù della tragica cronologia che al tempo stesso vide la distruzione dell'Ordine Templare e il dissolvimento delle ultime corti d'Amore.

Altri ancora sostengono che essi fossero i depositari della tradizione pitagorica per il misterioso e sapiente impiego che essi mostrarono nei numeri. Vi sono poi coloro che li vogliono precursori dei moderni Liberi Muratori. Altri ancora, propaggini del Sufismo persiano. E potevano mancare di reclamarli a sé filosofi ermetici e alchimisti ?

Ma se ben guardiamo (anche se queste ipotesi racchiudono tutte qualcosa di vero) sono viziate dalla parzialità. I "Fedeli d'Amore" non possono ascrivere alla Rosacroce perché il simbolo della Rosa non fu appannaggio esclusivo di questa confraternita: la poesia del mondo ellenico, del mondo latino e del vicino Oriente (Persia antica in testa) la conobbero senza conoscere né la filosofia né l'Ordine della Rosacroce. Non possono dirsi appartenenti all'Ordine Templare perché il loro insegnamento proviene dalle Sacre Muse (definitivamente risvegliate da Dante) e non dal Tempio del re Salomone. Non possono dirsi nemmeno pitagorici in senso stretto, perché altrimenti dovrebbero essere ammessi come tali tutti i cabalisti, i maestri architetti delle corporazioni di mestiere soltanto perché nella loro opera ebbero a impiegare i numeri secondo l'intelligenza spirituale. Quanto l'appartenenza a congreghe di maghi e alchimisti ... lasciamo perdere. Tuttavia, se le principali scuole iniziatiche occidentali riconoscono "alcuna cosa" del sapere proprio in quello di Dante e dei Fedeli d'Amore, già questo fatto (l'universalità) dovrebbe far molto riflettere, valendo ciò come un preciso "segno" o "carattere distintivo" proprio di una arcana scuola che molte sembianze ha rivestito nel corso dei secoli in Europa e altrove. Si potrebbero fornire ulteriori argomentazioni al merito ma al momento queste ci sembrano sufficienti.



*Paradiso III, 10-16 - Disegno di Sandro Botticelli -1450*

<sup>3</sup>"Fedeli d'Amore" a significare cosa ? Per distinguersi da altri che non gli erano più fedeli, nel senso che altri membri facenti parte della stessa organizzazione erano divenuti spergiuri o ribelli ad Amore e perciò "infedeli" ?

<sup>4</sup>Di questa società segreta interna al dolce Stil Novo vi sono prove certe e documentate. Ci sono pervenute almeno due opere, nelle quali della suddetta società vi è rappresentata la sua struttura gerarchica e vi sono persino raffigurati i suoi gradi iniziatici.

<sup>5</sup>Sulle vicende segrete dei "fedeli d'Amore" si vedano le novelle del Sacchetti e del Boccaccio. Sugli stessi eventi, celate sotto uno spesso velame poetico, ne aveva già discorso Dante nelle sue Egloghe.





Alla somma di tutto vorremmo formulare il seguente quesito: l'iniziazione rituale o il percorso spirituale dei poeti, dall'Antichità al Rinascimento, nella sua dottrina e nella sua pratica, nei suoi gradi, nei suoi simboli e nei suoi misteri, è stato mai considerato, esposto o illustrato da alcuno? E qualora si prescindano dai luoghi comuni di quei poeti che un tempo, nella gioventù della loro vita terrena, siano stati "innamorati" di una certa fanciulla e che successivamente, giunti al sommo grado dell'arte, siano venuti a cingere solennemente una corona d'alloro sulla fronte, è conosciuto altro di essi che non sia congettura o pura favola? Guardando al miserevole stato nel quale versano da quattro secoli questa poesia e questa letteratura e considerando quanto nulla valga la l'ufficio delle antiche Muse presso gli iniziati moderni da essi ingiustamente bandite dalla moderna tradizione iniziatica. In luogo di utilissime e nobilissime arti (istituite e volute dal Cielo ad aiutare la difficile ascesa dell'intelletto dell'uomo, dal caos del mondo sub lunare, al sommo cielo della mens apolline) sono invece ritenute "trastulli per eruditi". Ma se in occidente, l'Ars Poetica, nei suoi più illustri esponenti (Omero, Virgilio, Dante) non può "reggere" l'accostamento alle Sacre Scritture o alla Sapienza di Pitagora o di Platone e pertanto non vale la fatica di essere seguita e studiata<sup>6</sup>, malgrado questo, perché chiamano questi autori a loro soccorso nelle dispute intorno all'Uomo e alla Natura avvalendosi quali auctoritates? Diciamo allora le cose come stanno: l'iniziazione dell'Ars Poetica da tempo è divenuta ignota quasi a tutti e l'intelligenza (non soltanto spirituale) delle sue maggiori opere è divenuta impossibile. Se così non fosse, si chieda a qualcuno tra i doctores di questo tempo di esporre o illustrare veracemente qualcosa del Libro dei Salmi o il Cantico dei Cantici, l'Odissea o l'Eneide, le Metamorfosi o la Divina Commedia, non già secondo il senso letterale o morale, ma secondo il senso che più di ogni altro addita il cammino per la liberazione dell'anima umana dalla miseria della sua condizione. Ne avrà subito la risposta. Torniamo al nostro argomento. L'attività dei "Fedeli d'Amore" in Italia, è particolarmente evidente nel periodo che va dalla seconda metà del '200 al primo decennio del '300 e le sue diramazioni più importanti sono ufficialmente individuabili nel cenacolo stilnovista di Bologna, che si raccolse intorno a Guido Guinizzelli e successivamente, in quello di Firenze, al quale fece capo Guido Cavalcanti prima e Dante Alighieri poi. Da questa circostanza si può ricavare che la poesia del dolce Stil Novo (contemporanea alla Scuola Siciliana di Toscana con Guittone d'Arezzo e Bonagiunta da Lucca) deve essere stata la "forma" o l'abito esteriore dei "Fedeli d'Amore". Infatti le vicende di questi cenacoli stilnovisti e quelle di alcune corti dei "Fedeli d'Amore" vengono spesso a sovrapporsi sia nella gravità delle lotte politiche di quel tempo che nei momenti per essi più significativi e tragici: dall'esordio del dolce Stil Novo (con la celeberrima canzone di Guido Guinizzelli "Al cor gentil repara sempre Amore") alla rovinosa e prolungata vacanza dell'Impero per i "Fedeli d'Amore; dal dissolvimento degli ultimi cenacoli stilnovisti nel primo decennio del Trecento alla distruzione delle ultime corti dei "Fedeli d'Amore" avvenute sempre nel corso dello stesso decennio. Che gli uni siano da identificarsi con gli altri e viceversa si può bellamente vedere nella accorata epistola di Dante indirizzata Arrigo VII e nella canzone di Cino da Pistoia sulla morte dell'Imperatore lussemburghese.

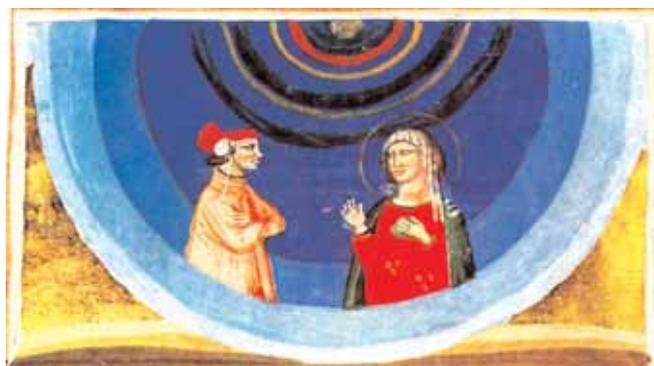
## L'intelligenza delle rime

Se i "Fedeli d'Amore" e i poeti del dolce Stil Novo sono la medesima cosa è dunque possibile ovviare alla mancanza di documenti storici sui primi qualora si prendessero in considerazione le rime a noi pervenute dei secondi. Oltre che auspicabile questo lavoro è possibile ma prima di procedere è necessario stabilire alcuni termini. Esaminare queste rime secondo il metodo della critica filologica moderna è rinunciarvi già in partenza perché l'intelligenza dei versi in questione è impedita dall'impiego di un gergo oscuro (dagli autori stessi indicato come parlar coverto) prova ne sono i tanti rinvii e le molte allusioni ad esso nei luoghi e nei versi più disparati, da tutti i critici e studiosi tuttavia puntualmente e colpevolmente ignorato. Per vedere cosa sia questo parlar coverto è necessario scendere giù fino ai fondamenti dell'arte poetica. Per averne certezza inoppugnabile ci rivolgiamo al mestiere e alla autorevolezza di Dante il quale a questo proposito (fortunatamente per noi) è stato anche fin troppo chiaro e non può essere smentito da nessuno:

<< [...] si vuol sapere che le scritture si possono intendere e deonsi esponere massimamente per quattro sensi. L'uno si chiama letterale, e questo è quello che non si stende più oltre che la lettera de le parole fittizie, sì come sono le favole de li poeti [...]. L'altro si chiama allegorico, e questo è quello che si nasconde sotto 'l manto di queste favole, ed è una veritate ascosa sotto bella menzogna. Lo terzo senso si chiama morale, e questo è quello che li lettori deono intentamente andare appostando per le scritture, ad utilidade di loro e di loro discenti [...] Lo quarto senso si chiama anagogico, cioè sovrasenso; e questo è quando spiritualmente si spone una scrittura [...] >>. *Convivio, II, 1.*

Il primo formidabile ostacolo che presenta la poesia del dolce Stil Novo (come peraltro regolarmente avviene nelle "scritture" di tutti eglì alunni della scuola arcana) è dato dalla difficoltà dell'intelligenza dei suoi versi perché come è stato qui dichiarato, questa poesia si avvale di sovrasensi letterali. Di quest'altro delicato l'argomento si vedrà nel prossimo articolo.

Tiziano



Dante e Beatrice nel Primo Mobile - scuola fiorentina XIV sec.



<sup>6</sup>Ricordiamo le durissime periodiche scomuniche ecclesiastiche nel Medioevo nei confronti dell'Arte Poetica e dei suoi seguaci, più volte colpiti e condannati al rogo come eretici perché seguaci di un'arte ritenuta "diabolica".





# IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto
2. quale tipo di compressione elettronica potremo utilizzare (es. WinZip, WinRar, ecc.) per rendere meno pesante la trasmissione.

(se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito( [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org) ), in formato PDF**



